

11 Ottobre 2024

Premio Nobel per la Pace

Hibakusha



Nihon Hidankyo e l'organizzazione giapponese dei sopravvissuti – **Hibakusha** – agli attacchi nucleari su Hiroshima e Nagasaki nel 1945, conquistano il premio per il lavoro

teso a chiedere un mondo senza armi nucleari, attraverso la testimonianza e l'impegno far conoscere la realtà delle catastrofiche conseguenze umanitarie delle armi nucleari..

La loro disponibilità a condividere la sofferenza che hanno sopportato attraverso la creazione di numerose campagne basate sulla loro esperienza, ha contribuito a cambiare l'accettazione morale della presenza di queste armi nel nostro mondo.

Onorare tutti i sopravvissuti che, nonostante le sofferenze fisiche e i ricordi dolorosi, hanno scelto di utilizzare la loro costosa esperienza per coltivare la speranza e l'impegno per la pace”.

La loro testimonianza è servita e serve a descrivere l'indescrivibile, a pensare l'impensabile e in qualche modo comprendere la pena e la sofferenza causata dalle armi atomiche.

In questo momento della storia umana vale la pena ricordarci che le armi nucleari sono le armi più distruttive che il mondo abbia mai visto”.

Non sono purtroppo le uniche a seminare il terrore.

Nella corsa al riarmo c'è oltre a quella del nucleare la minaccia delle **armi autonome**, dei robot che guidati a distanza uccidono persone e distruggono città mentre compiono interventi di chirurgia bellica.

L'acronimo che in inglese le definisce è **Laws** (*Lethal autonomus weapons system*, (*Sistema di armi letali autonome*), fa parte di una “dottrina militare” che oggi è già applicata sul campo, come documentano le guerre in corso nell' Est europeo e nel Medio Oriente.

Gli Hibakusha sono i sopravvissuti e le sopravvissute ai bombardamenti atomici del 1945 (molti erano allora bambini e bambine, a Hiroshima e Nagasaki).

Organismi come *Nihon Hidankyo* testimoniano l'orrore delle bombe atomiche e lottano per un mondo senza armi nucleari.

Questo riconoscimento arriva come tributo alla resilienza di queste persone che continuano a impegnarsi per la pace.

Gli Hibakusha rappresentano un simbolo dei nostri tempi.

Il loro impegno per un mondo libero da armi nucleari è più di un monito e il Premio Nobel per la Pace rende loro una parziale giustizia.

È un riconoscimento forse tardivo, ma fondamentale per tenere alta l'attenzione dell'opinione pubblica e della comunità internazionale – in un'epoca attraversata, come sappiamo, da profonde crisi e gravi conflitti – sull'urgenza della pace.

(日本原水爆被害者団体協議会, **Nihon Gensuibaku Higaisha Dantai Kyōgi-kai**), nota anche come **Nihon Hidankyō** (日本被団協), è stata fondata nel 1956 dagli Hibakusha per l'abolizione delle armi nucleari.

L'obiettivo principale dell'organizzazione è stato, sin dall'inizio, fare pressione sul governo giapponese per migliorare il sostegno alle vittime e condurre attività di lobbying a livello internazionale per l'abolizione delle armi nucleari.

Le sue iniziative comprendono la raccolta di migliaia di testimonianze, l'emissione di risoluzioni e appelli pubblici, e l'invio di delegazioni annuali presso organizzazioni internazionali come le Nazioni Unite, al fine di promuovere il disarmo nucleare globale.

La **“Peace Boat”** (“Nave della pace”) è un'organizzazione non governativa (ONG) nata in Giappone ma di dimensione internazionale, attiva dal **1983** per promuovere la pace e la sostenibilità attraverso viaggi di pace a bordo di grandi navi per passeggeri.

Ad aprile 2025 è previsto il suo 120° viaggio.

A bordo vengono invitati testimoni di pace e, in questo caso, i testimoni diretti dei tragici effetti dei bombardamenti atomici di Hiroshima e Nagasaki, per sollecitare il disarmo nucleare.

Un primo viaggio degli Hibakusha si tenne alla fine del 2008, con la partecipazione di cento testimoni. Grazie al successo dell'iniziativa, il 67° viaggio della “Peace Boat” – partito dal Giappone alla fine di agosto 2009 – portò in viaggio dieci “Hibakusha”.

Durante questa edizione si toccarono ventuno paesi, fra cui l'Italia – sbarcando a Civitavecchia per poi raggiungere la capitale.

Nelle varie tappe vengono promossi incontri e dibattiti con organizzazioni locali, rappresentanti della società civile, scuole, esponenti politici e gruppi impegnati per la pace e il disarmo nucleare.

Gli hibakusha, nonostante la sofferenza fisica e i ricordi dolorosi, hanno scelto di usare la loro costosa esperienza per coltivare speranza e impegno per la pace.

È la seconda volta che una persona o un'organizzazione giapponese riceve il Premio Nobel per la pace dal **1974**, quando fu assegnato all'ex **Primo Ministro Eisaku Sato**, che introdusse i tre principi non nucleari del Giappone: non possedere, produrre o consentire armi nucleari sul suo territorio.

Ricordiamo che il Giappone è l'unico paese ad aver subito un attacco nucleare.

"Immagino i volti dei miei predecessori che avrebbero desiderato che non si verificasse mai più un incidente che avrebbe portato alla creazione di hibakusha", ha detto Sueichi Kido, 84 anni, segretario generale del gruppo, in merito alla vittoria.

Terumi Tanaka, 92 anni, uno dei predecessori di Kido che ha ricoperto l'incarico per 20 anni, ha detto: *"Non ci posso credere e sono così felice. (Potremmo essere stati premiati) perché ci sono più persone che avvertono la minaccia delle armi nucleari"*.

L'anno prossimo saranno 80 anni da quando due bombe atomiche americane hanno ucciso circa **120.000 abitanti di Hiroshima e Nagasaki**.

Un numero paragonabile è morto per ustioni e lesioni da radiazioni nei mesi e negli anni successivi.

Il Giappone si arrese sei giorni dopo il bombardamento di Nagasaki, ponendo fine alla seconda guerra mondiale.

Le armi nucleari odierne hanno un potere distruttivo molto maggiore.

Possono uccidere milioni di persone e avrebbero un impatto catastrofico sul clima.

Una guerra nucleare oggi potrebbe distruggere la nostra civiltà.

Fino alla fondazione di Hidankyo, i sopravvissuti alla bomba atomica avevano vissuto in gran parte in silenzio, lottando contro problemi di salute, povertà e discriminazione sociale in Giappone.

"Per favore, abolite le armi nucleari finché siamo ancora vivi", ha affermato Toshiyuki Mimaki, 82 anni, capo della Confederazione delle organizzazioni delle vittime della bomba atomica della prefettura di Hiroshima.

Gli hibakusha furono incoraggiati a protestare quando il sentimento anti-nucleare si riaccese tra l'opinione pubblica dopo un **test statunitense con una bomba all'idrogeno nell'atollo di Bikini, nelle isole Marshall, nel 1954**, che espose la

popolazione locale e i membri dell'equipaggio di un peschereccio giapponese per la pesca del tonno alle ricadute radioattive.

Come membri dell'organizzazione, i sopravvissuti alla bomba atomica iniziarono una campagna per cambiare lo status quo, fissando due obiettivi principali:

l'abolizione delle armi nucleari

e l'ottenimento di un risarcimento statale per i danni causati dal bombardamento.

Le loro attività hanno portato all'emanazione di leggi volte a fornire assistenza medica e di altro tipo ai sopravvissuti.

Hidankyo ha anche inviato alcuni sopravvissuti a parlare in vari paesi e in occasione di eventi internazionali sulle conseguenze devastanti delle armi atomiche, nel tentativo di promuovere un mondo libero da armi nucleari.

Il primo ministro giapponese Shigeru Ishiba ha affermato: "*È estremamente significativo che il premio venga assegnato a un gruppo che si è dedicato per molti anni all'abolizione delle armi nucleari*".

L'ex Primo Ministro Fumio Kishida, che rappresenta una circoscrizione di Hiroshima, si è congratulato con il gruppo.

"È una testimonianza dei molti anni di sforzi profusi per realizzare un mondo senza armi nucleari e una pace duratura".

Quasi 80 anni dopo i bombardamenti, il Giappone potrebbe presto entrare in un'era senza le voci dei sopravvissuti, la cui età media supera ormai gli 85 anni, sollevando preoccupazioni su come preservare e tramandare le loro storie alle generazioni future.

"Non passerà molto tempo prima che si arrivi ad una società in cui non si potrà più contare sugli hibakusha", ha affermato Noriyuki Kawano, che dirige il Center for Peace presso l'Università di Hiroshima.

La vittoria di questo premio "*dà coraggio al Giappone, a Hiroshima e a Nagasaki nel mezzo di quell'ansia*".

. Il presidente del comitato, Jurgen Watne Frydnes, ha descritto Nihon Hidankyo come «*un movimento popolare di sopravvissuti alla bomba atomica di Hiroshima e Nagasaki, noto anche come Hibakusha*» e ha affermato che riceve il premio per la

pace «per i suoi sforzi per realizzare un mondo libero dalle armi nucleari e per aver dimostrato attraverso le testimonianze che le armi nucleari non devono mai più essere utilizzate», ha affermato.

«Le armi più distruttive mai viste»

Il Comitato norvegese per il Nobel ha messo in luce come le potenze nucleari stiano *«modernizzando e potenziando i loro arsenali»* mentre *«nuovi paesi sembrano prepararsi ad acquisire armi nucleari e si sta minacciando di usare armi nucleari nelle guerre in corso. In questo momento della storia umana, vale la pena ricordare a noi stessi cosa sono le armi nucleari: le armi più distruttive che il mondo abbia mai visto»*, si legge nel comunicato dove vengono spiegate le motivazioni del riconoscimento.

I precedenti

Gli sforzi per eliminare le armi nucleari sono già stati premiati in passato dal comitato del Nobel.

La Campagna internazionale per l'abolizione delle armi nucleari (**ICAN**) ha vinto il premio per la pace nel **2017**, mentre nel **1995** Joseph Rotblat e le Conferenze Pugwash sulla scienza e gli affari mondiali hanno vinto per *«i loro sforzi per diminuire il ruolo giocato dalle armi nucleari nella politica internazionale e, nel lungo periodo, per eliminare tali armi»*.

Guterres, segretario dell'ONU: le armi nucleari restano un pericolo

«I sopravvissuti alle bombe atomiche di Hiroshima e Nagasaki, noti anche come hibakusha, sono testimoni disinteressati dell'orribile costo umano delle armi nucleari», ha dichiarato il Segretario generale delle Nazioni Unite Antonio Guterres in una dichiarazione di congratulazioni.

«Le armi nucleari rimangono un pericolo chiaro e presente per l'umanità, e ancora una volta compaiono nella retorica quotidiana delle relazioni internazionali», ha aggiunto.

«È tempo che i leader mondiali siano lucidi come gli hibakusha e vedano le armi nucleari per quello che sono: dispositivi di morte che non offrono sicurezza, protezione o protezione».

Il segretario generale di Nihon Hidankyo, Kiichi Kido, ha accolto con commozione l'assegnazione odierna del Premio Nobel per la Pace all'organizzazione delle vittime della bomba atomica:

"I sopravvissuti alle bombe atomiche hanno ottenuto l'adozione e l'entrata in vigore del Trattato sulla proibizione delle armi nucleari. Penso che questo premio riconosca proprio questo impegno.

"Tutto - ha continuato - è iniziato dagli atti disumani di Hiroshima e Nagasaki, dove siamo stati oppressi dagli Stati Uniti e abbandonati per lungo tempo dal governo giapponese.

Mentre affrontavano l'angoscia e il dolore nel profondo nel nostro cuore, i nostri predecessori hanno lottato con il desiderio di non permettere che si creassero altre vittime di bombardamenti atomici.

Continuo a vedere i loro volti uno dopo l'altro".

"L'idea che le armi nucleari portino la pace è un errore": lo ha detto il co-presidente di Nihon Hidankyo pace. "È stato detto che grazie alle armi nucleari, il mondo mantiene la pace. Ma le armi nucleari possono essere usate dai terroristi", ha detto Toshiyuki Mimaki ai giornalisti.

"Ad esempio, se la Russia le usasse contro l'Ucraina, Israele contro Gaza, non finirebbe lì. I politici dovrebbero sapere queste cose".

